Il revanscismo tedesco e la questione dell'Alto Adige

Nuovo attacco all'Italia del portavoce di Adenauer

La « Koelnische Rundschau » chiede alle Nazioni Unite una decisione contro l'Italia - Stati Uniti e Argentina per un ricorso alla Corte dell'Aja - Zorin sollecita una discussione efficace per il disarmo

BONN, 19 — Anzichè smentire il loro appoggio alle rivendicazioni austriache per l'Alto Adige, come il governo italiano li aveva sollecitati a fare, i circoli dirigenti della Germania occidentale lo hanno clamorosamente confermato oggi, sulle colonne di quella *Koelnische Rundschau* generalmente nota per essere il portavoce di Adenauer. Si tratta dello stesso giornale che, in settembre, sollecitò in un editoriale l'occidente a votare contro l'Italia nell'imminente dibattito all'ONU e tale circostanza rende ancor più umiliante la risposta data allo « alleato » italiano.

In un articolo di commento ai discorsi pronunciati ieri a New York dal ministro degli esteri austriaco, Kreisky, e dal ministro degli esteri italiano, Segni, il quotidiano democristiano di Colonia elogia la « moderazione » del primo e definisce « non conciliante » la replica. « Anche gli italiani — esso scrive — dovrebbero dar atto al ministro Kreisky di essersi mantenuto in una cornice di modestia tanto per la durata del discorso quanto per le richieste avanzate. Un'occhiata gli è bastata per lanciare un appello ai popoli e agli Stati affinchè alla minoranza di lingua tedesca in Italia venga garantito il minimo spettante alle minoranze ai termini della Carta dell'ONU, e cioè *Selbstverwaltung und Selbstregierung*, l'autoamministrazione e l'autogoverno »

« Dopo questo moderato discorso — prosegue la *Koelnische Rundschau* — dovrebbe essere difficile sostenere l'accusa, lanciata negli ultimi tempi in modo veramente odioso dagli italiani, che l'intervento dell'Austria dimostra la rinascita del pangermanesimo... In base ad un trattato esistente si chiede per i sudtirolesi un diritto minimo, dal momento che viene concesso ad ogni popolo finora coloniale, e si vuole con questo eliminare una tensione superflua tra due paesi confinanti e desiderosi di pace ».

Secondo il quotidiano tedesco « è deplorevole che una cosa del genere non sia ancora una realtà » e sarebbe ancor più deplorevole il fatto che la risposta di Segni al discorso di Kreisky — risposta definita sommariamente « non conciliante » — non lasci prevedere un immediato accordo tra Roma e Vienna.

« Ciò che resta — conclude il giornale di Adenauer — è quindi soltanto la speranza che ci sarà una equa *soluzione a New York* » Dove per « equa soluzione » si deve intendere, alla luce del contesto e dell'editoriale di settembre, un voto favorevole alle richieste austriache e contrario all'Italia.

L'articolo della *Koelnische Rundschau* è troppo chiaro, malgrado la formale polemica con l'accusa di pangermanesimo, perchè si renda necessario un commento. E' appena il caso di notare che, per l'articolista, chi ha lanciato « accuse odiose » è proprio Segni con il suo vago accenno alla campagna orchestrata attorno al motivo della « *razza superiore* » Attenendosi, per usare le parole dello stesso Segni, alla loro « tecnica tristemente nota », i circoli dirigenti di Bonn sono pronti a sfruttare a loro vantaggio il fatto che il governo italiano non voglia prendere nei confronti del revanscismo tedesco una posizione conseguente.

Il dibattito all'ONU

NEW YORK, 19. — Il comitato politico speciale della Assemblea generale dell'ONU è tornato a riunirsi oggi per discutere sulla vertenza italo-austriaca per l'Alto Adige

Il capo della delegazione argentina, Mario Amadeo, ha negato che il principio dell'autodeterminazione possa applicarsi a quella regione. Egli si è compiaciuto della dichiarazione del ministro degli esteri austriaco Kreisky secondo cui il governo di Vienna ha eliminato tale questione dalla vertenza

« Questa esclusione, anche se presentata in modo condizionato — egli ha detto — chiarisce la situazione e delimita gli scopi della iniziativa austriaca » ha detto il delegato argentino, il quale ha auspicato, in definitiva il ricorso alla Corte dell'Aja

Il delegato degli Stati Uniti signora Frances Willis, ha espresso il disappunto del suo governo per il fatto che Italia e Austria non abbiano raggiunto un accordo diretto e l'opinione che « tra le varie alternative, il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja offrirebbe le migliori probabilità di soluzione », anche perchè eviterebbe un aggravamento della disputa.

L'Assemblea dell'ONU, ha detto la signora Willis, non dovrebbe assumersi la responsabilità di « interpretare » l'accordo De Gasperi-Grueber, prendendo posizione, come la risoluzione austriaca chiede, in un senso che deciderebbe in partenza l'esito dei negoziati italo-austriaci ivi auspicati. Essa dovrebbe soltanto invitare le parti a « prendere una nuova iniziativa » con discussioni bilaterali. Nel caso che queste fallissero - gli Stati Uniti ritengono che il ricorso alla Corte dell'Aja per una decisione vincolante le due parti sia il procedimento che offre le migliori prospettive »

Dopo l'intervento della signora Willis, il presidente ha rinviato la seduta a domani mattina

Alla commissione politica il delegato sovietico, Valerian Zorin, ha aperto frattanto il dibattito sul disarmo con un vigoroso intervento, al centro del quale è stato l'appello a realizzare progressi concreti per una liquidazione totale degli armamenti, che è auspicata dall'umanità intera

Zorin ha ricordato che una risoluzione in questo senso è stata adottata l'anno scorso dall'Assemblea dell'ONU, dopo le proposte presentate da Krusciov. « Ma un anno è passato — ha proseguito — e i negoziati avviati su *questa base in seno al comitato* dei dieci sono stati praticamente insabbiati dagli Stati Uniti e dai loro alleati, sicchè quella conferenza si è ridotta ad una semplice cortina di fumo per nascondere il proseguimento e l'aggravamento della corsa agli armamenti »

Il rappresentante sovietico ha proseguito affermando che, malgrado ciò, l'URSS è pronta a compiere « un altro tentativo » e ha presentato a questo fine il noto piano in tre fasi già illustrato dal premier sovietico all'Assemblea l'URSS è pronta ad accettare tutti i controlli proposti dall'occidente se questo accetta il disarmo. Spetta dunque al comitato politico, egli ha detto, il compito di approvare istruzioni semplici e precise per i negoziati, che l'URSS propone siano ripresi in un comitato di quindici anzichè di dieci Stati: inclusi, cioè, rappresentanti del mondo afro-asiatico.

Nè il progetto di risoluzione presentato dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dall'Italia nè quello presentato dalla Gran Bretagna, ha notato Zorin, rispondono allo scopo Essi contengono infatti proposte inadeguate, vaghe ed astratte non menzionano come obbiettivo finale la *liquidazione* delle forze armate, delle istituzioni e dei bilanci militari e *neppure la liquidazione* delle basi all'estero

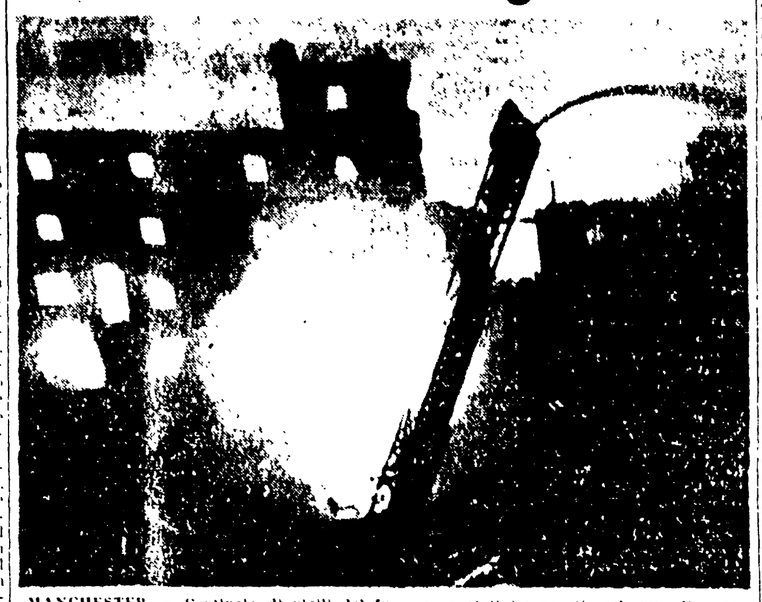
Successivamente è intervenuto nel dibattito il delegato americano Wadsworth il quale ha insistito sul fatto che, *secondo* gli Stati Uniti, base essenziale di eventuali trattative sul disarmo dovrà essere il « piano » presentato dagli occidentali recentemente, ma che ricalca le vecchie tesi occidentali alla fallita conferenza di Ginevra

Analoghi sono stati gli interventi del canadese Green e del britannico Ormsby-Gore, fra quest'ultimo e l'indiano Menon si è successivamente svolta una polemica, avendo Menon rilevato alcune contraddizioni fra quanto detto oggi da Ormsby-Gore e quanto sostenuto in altre occasioni dal governo britannico.

Per quanto riguarda gli altri problemi internazionali, si è appreso in serata che l'India e la RAU si sono unite al Ghana, alla Guinea e al Marocco per patrocinare un progetto di risoluzione nel quale si chiede in sostanza che la delegazione del governo congolese di Lumumba sia ammessa al seggio della repubblica del Congo alle Nazioni Unite

A Manchester

Il più grande incendio dalla fine della guerra



MANCHESTER — Centinaia di vigili del fuoco sono stati impegnati nel più disastroso incendio accaduto in Gran Bretagna dalla fine della guerra Il calore delle fiamme era tale che l'acqua delle autopompe bolliva nelle cisterne I vigili hanno impiegato l'intera nottata per circoscrivere l'incendio che ha distrutto un magazzino causando molti danni ma nessuna vittima Nella telefoto uno dei pompieri sulla scala porta durante le operazioni

Il tempestoso dibattito sulla politica estera di De Gaulle

Debrè deve porre la questione di fiducia per bloccare l'opposizione in Parlamento

Soustelle ha formato un nuovo partito con un programma oltranzista per l'Algeria — Le sinistre francesi preparano la giornata d'azione per la pace — Il discorso di Thorez al Comitato Centrale del P.C.F.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19 — *Un Consiglio dei ministri quanto mai oppresso dalle preoccupazioni, ha deciso di autorizzare formalmente Debre a porre la questione di fiducia In termini costituzionali goliisti, questo vuol dire mettere la museruola ad un parlamento che minaccia di mordere La decisione, però era già stata presa ieri sera quando Debrè è corso da De Gaulle dopo il voto dell'assemblea, che respingeva — ma di pochissimo — la pregiudiziale tendente al rinvio del progetto di « forza d'urto » alla commissione competente*

La votazione preliminare di ieri ha permesso agli oppositori di destra e di sinistra di contarsi Risultato: uno stupore generale per la forza che si è manifestata e i rimorsi palesi del M R P che considera di aver perduto una buona occasione per far cadere senz'altro i progetti governativi I giornali di oggi constatano con sgomento che le loro previsioni sono state smentite le pedate governative di tedeltà al patto atlantico non hanno effatto convinto i gruppi che si richiamano all'europeismo e le destre sono ancor meno disposte a rivedere la loro opposizione di principio alla politica gollista Così, il governo ha potuto raccogliere ieri solo i voti dei preti del U N R — salvo tre deputati che sono stati subito espulsi dal partito —, di un quarto degli indipendenti e un quarto del M R P Contro il governo, per ragioni diverse e naturalmente opposte, hanno votato comunisti, socialisti, la quasi totalità dei deputati cui ciò di Algeria, l'intesa democratica, i radicali, la maggioranza degli indipendenti e qualche M R P (la maggioranza di questi si è astenuta)

La principale conseguenza del voto è stato un accordo immediato tra le opposizioni del centro (socialisti compresi) e l'estrema destra indipendente per una mozione comune che chiede il rinvio del progetto, in base alla possibilità per la Francia di entrare nel "Club atomico" Questa possibilità è stata ardentemente ventilata ieri da Reynaud, che ha fatto indagare su tutte le turie il Presidente di maggioranza Ministro Debrè

Sta di fatto, comunque, che dopo l'intervento di Reynaud, le opposizioni si sono imbaldanzite e hanno tentato con l'ottenere — come scrive Le Monde — « un incontestabile successo morale » Come sarà sfruttato adesso questo successo? La situazione interna francese è talmente movimentata che non è facile prevedere tutte le mosse possibili del governo e delle forze che vi si oppongono di nuovo anche in parlamento Solo l'azione della sinistra comincia ad apparire abbastanza chiaramente orientata Ma ciò che conta in questo momento è la pressione disgregatrice che la destra, capeggiata da Soustelle tende ad esercitare sul partito

Il comitato centrale della U N R deve riunirsi sabato e domenica prossima Il fedelissimo luogotenente di De Gaulle, Lucien Neuwirth, si propone di combattere l'operazione Soustelle, contrapponendogli una clamorosa iniziativa per tagliar corto sul la questione algerina e far proclamare dal comitato centrale la necessità di arrivare presto alla pace

Da un lato Soustelle ha annunciato oggi in una conferenza stampa la sua linea: costituire un nuovo movimento, in Francia, che porterebbe il nome di « raggruppamento nazionale » « Mi sembra giunta l'ora — egli ha detto — di assumere le mie responsabilità e di dissipare tutti gli equivoci» Soustelle dunque si propone di attirare in questo raggruppamento nazionale anche gran parte delle forze della U N R Il suo obiettivo è quello di buttare a mare tutti i progetti di Algeria algerina e procedere ad una operazione radicale per conservare invece l'Algeria alla Francia Per questo, il caporione della destra colonialista propone sistemi drastici: strozzare nella metropoli «il disfattismo e il tradimento», applicando leggi draconiane contro i traditori e i loro ausiliari; attribuire all'esercito i mezzi per lottare contro lo avversario sul terreno della guerra sovversiva, porre fine alle persecuzioni (ma quali?) contro i difensori dell'Algeria francese, proclamare che lo scopo della guerra è la costruzione di un'Algeria moderna, come parte integrante della Repubblica francese. Per conoscere senza equivoci agli alleati che la Francia è pronta a cooperare con l'Europa e con l'occidente intero senza reticenze, purchè la sua sovranità sull'Algeria e sul Sahara non venga messa in dubbio da nessuno.

Il piano di Soustelle sembrerà folle solo a chi non consideri l'estrema fluidità della situazione francese attuale, le ingenti possibilità che il fascismo ha accumulato nell'esercito e nell'apparato statale in questi due anni di potere gollista, la disaggregazione morale del regime. Contro questa prospettiva, restano in piedi due ostacoli: primo, l'eventualità che De Gaulle — scosso dagli avvenimenti (il colloquio che ha avuto l'altro giorno con Paul Reynaud lo ha profondamente colpito) — riesca più presto di quanto non si pensasse le trattative con il G P R A

L'ostacolo più forte contro la destra lo può però creare l'azione unita delle sinistre. Nonostante le divergenze che formulava fino a ieri con le forme dell'appello [illegible] il PCF è deciso a partecipare a fondo alla giornata d'azione nazionale per la pace, indetta per il 27 ottobre. Nel discorso pronunciato al Comitato centrale — che la Humanité pubblica oggi — Thorez ha detto: « Non abbiamo mai rifiutato un'azione reale, anche se con taluno discuterne con i nostri eventuali partner » Thorez ha anche sottolineato la necessità « di essere presenti e di agire in ogni movimento parziale, rivendicativo o generale e, prima di tutto di continuare a prendere parte alla lotta per la pace in Algeria » La giornata d'azione del 27 ottobre si avvia dunque ad essere una prova per molti aspetti decisiva

SAVERIO TUTINO

Confermati i gravissimi piani sulla forza d'urto atlantica

Nuova corsa alle armi atomiche proposta da Washington alla NATO

Eccitato plauso di Strauss al programma che « farà della NATO la quarta potenza nucleare » - I primi particolari appresi negli USA - « Polaris » con testata atomica su vagoni ferroviari e chiatte fluviali

PARIGI, 19 — E' stato annunciato ufficialmente oggi che la riunione di marzo dei ministri della NATO avrà luogo dal 16 al 18 dicembre In tale occasione l'organizzazione atlantica discuterà i piani statunitensi per la creazione della « forza d'urto atomica della NATO » piani che hanno già sollevato l'eccitato plauso dei generali tedeschi e del ministro Strauss Questi ha infatti dichiarato ieri alla *Frankfurter Allgemeine* che il governo « tedesco federale appoggia pienamente il disegno di fare della NATO la quarta potenza nucleare del mondo »

Non c'era bisogno tuttavia di questa dichiarazione per avere una conferma dell'esistenza dei gravissimi piani elaborati all'attiva del Pentagono e dei generali tedeschi Già ieri sera alti funzionari americani hanno confermato che esiste un preciso programma (che, secondo le dichiarazioni dell'ex presidente del consiglio francese Paul Reynaud, verrebbe firmato dal presidente americano Eisenhower prima che egli lasci la presidenza) per mettere agli ordini diretti del comandante della NATO Lauris Norstad, una « forza d'urto atomica » La misura non solo aumenterà la tensione e quindi i pericoli di guerra nell'Europa, ma verrà a compromettere un altro elemento del numero delle potenze che dispongono di armi nucleari, rappresenterà anche un nuovo incentivo alla corsa al riarmo atomico e pregiudicherà le discussioni per giungere al disarmo

La dichiarazione resa da funzionari americani vicini agli ambienti della presidenza e del Pentagono è chiarissima Essi « hanno smentito che il governo di Washington sta considerando di affidare bombe nucleari, od ogive nucleari di fabbricazione americana, oppure elementi atti alla loro fabbricazione, allo esclusivo controllo di qualche paese alleato Qualsiasi nuova arma nucleare da installare in Europa Occidentale rimarrebbe o sotto il controllo americano oppure sotto il controllo congiunto delle forze alleate ». Si conferma quindi che « general della NATO verranno a disporre di pericolosi ordigni atomici della futura « forza d'urto atlantica »

L'entusiasmo con cui i generali di Bonn e il ministro della guerra di Adenauer Strauss in persona, hanno salutato i piani americani lo rimentano tutto il significato del programma elaborato al ministero della guerra USA nel cuore del l'Europa e nelle mani di generali revanscisti saranno stabiliti depositi di ordigni atomici, al cui uso sono autorizzati, di conseguenza i comandi della NATO

Che l'imperioso programma della « forza d'urto » è in fase normale avanzata, lo dimostra anche il fatto che a R F T a Fr ha dopo aver reso noto che sono in corso consultazioni diplomatiche in vista di un convegno dei capi di governo dei sei paesi del MEC aggiunge « Sembra logico che al convegno prenda parte anche la Gran Bretagna nella sua qualità, insieme ai sei, di membro della comunità sul piano di membro dell'unione europea occidentale (UEO) »

Sarebbe dopo a Londra è stato fatto sapere che il primo ministro britannico Macmillan sarà senza dubbio lieto di accettare il suggerimento di Bonn semprechè l'idea venga condivisa da che delle altre cinque potenze della « piccola Europa »

Pressioni di Bonn per la partecipazione di Macmillan al « vertice » europeo

LONDRA 19 — Bonn sembra essere [illegible] per la partecipazione della Gran Bretagna alla futura « forza d'urto » della Comunità Europea infatti ieri comunicati dell'ambasciata della [illegible] hanno dopo aver

Oggi a Mosca comizio di Krusciov

MOSCA 19 — Un portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS ha annunciato ufficialmente che il primo ministro sovietico Nikita Krusciov prenderà la parola domani alle 12 [illegible] al Palazzo degli Sport di Luzniki

Aggressione economica

Gli U. S. A. decretano l'embargo contro Cuba

Divieto alle navi di trasportare merci cubane

WASHINGTON 19 — Il governo americano ha deciso l'embargo su tutte le esportazioni dirette a Cuba a decorrere da domani alle 12 La gravissima decisione si accompagna al divieto della vendita del trasferimento e del noleggio di navi americane per il trasporto di merci cubane

Il passo odierno segue di poco meno la decisione di disdire l'accordo per l'acquisto dello zucchero cubano da parte degli Stati Uniti e quella del diritto di qualsiasi esportazione di autoveicoli di « Jeeps » verso Cuba Il fatto che l'embargo deciso oggi siano esclusi i medicinali e alcuni generi alimentari nulla toglie alla estrema gravità del gesto Non avendo potuto piegare il regime rivoluzionario cubano fomentando l'aggressione o bloccando le esportazioni dello zucchero il governo americano sotto la spinta dei monopoli cercano di [illegible] e [illegible] Cuba [illegible] che si attua in generale [illegible] alla [illegible] di uno stato di guerra e che costituisce un [illegible] di aggressione economica

In base alle nuove disposizioni chiunque desideri ottenere un carico a Cuba dovrà in primo luogo ottenere una licenza governativa ma il Dipartimento del Commercio ha già fatto sapere che respingerà tutte le domande Inoltre il Dipartimento ha comunicato di aver rivisto il regolamento che disciplina le esportazioni allo scopo di impedire l'uso indiretto di merci e dati tecnici a Cuba In base alle nuove disposizioni verrebbero presi provvedimenti anche contro tutti coloro che cercheranno di aggirare il divieto adottato oggi inviando merci a paesi terzi per trasferirle successivamente a Cuba

La decisione di disdire l'accordo per l'acquisto dello zucchero cubano da parte degli Stati Uniti e quella del diritto di qualsiasi esportazione di autoveicoli di « Jeeps » verso Cuba Il fatto che l'embargo deciso oggi siano esclusi i medicinali e alcuni generi alimentari nulla toglie alla estrema gravità del gesto Non avendo potuto piegare il regime rivoluzionario cubano fomentando l'aggressione o bloccando le esportazioni dello zucchero il governo americano sotto la

La responsabilità dei moti antigreci

Menderes ha confessato al processo come fabbricava «complotti» comunisti

L'ex primo ministro rinviato a giudizio anche per infanticidio

YASSIADA 20 — Davanti all'Alta Corte di giustizia riunita a Yassiada ha avuto inizio questa mattina la quarta udienza del processo contro gli ex dirigenti turchi L'udienza odierna è stata dedicata alla lettura dell'atto di accusa formulato dall'Alto Consiglio di inchiesta con cui vengono rinviati a giudizio undici imputati sotto l'accusa di aver provocato deliberatamente nel 1955 le dimostrazioni antielleniche in Turchia per sostenere le rivendicazioni turche su Cipro

Menderes, Bayar, l'ex ministro degli esteri Zorlu e altri membri del governo avrebbero organizzato a Salonicco, poco prima dei disordini antigreci di Istanbul e Smyrne, l'esplosione di una bomba tra la sede del Consolato turco e il Museo Ataturk. La bomba, dice l'atto d'accusa, fu collocata da un certo Hassan Ucar [illegible] da uno studente Oktay Engin L'esplosione non causò vittime ma nella notte tra il 6 e il 7 settembre 1955 [illegible] Zorlu che si trovava a Londra per discutere la questione di Cipro, furono organizzate a Istanbul ed a Smyrne delle dimostrazioni con provocazioni che [illegible] e [illegible] feriti Settantatre chiese e una sinagoga furono incendiate e i danni materiali provocati da saccheggio di negozi greci, armeni e israeliti ammontarono a quattro miliardi e mezzo di lire.

Ma il colpo di scena della giornata si è avuto mentre l'ex presidente della Repubblica era alla sbarra, quando è stata data lettura alla Corte di alcuni rapporti della polizia « Sono stato convocato da Menderes — afferma in particolare uno di questi rapporti — che mi ha intimato l'ordine di far arrestare alcuni comunisti e di attribuire loro la responsabilità degli incidenti » Dalla tribuna del Reichstag in Germania il programma semplice la reazione ha cercato di far ricadere sui comunisti la responsabilità dei suoi delitti. Menderes non poteva naturalmente sfuggire alla regola E al presidente che gli chiedeva perchè avesse messo in causa i comunisti Menderes ha risposto sfacciatamente « E' una cosa che viene in mente naturalmente »

Intanto è stato deciso il rinvio a giudizio di Menderes per infanticidio. Sarebbe morto infatti in circostanze misteriose un neonato di sesso maschile nato ad una ballerina dell'Opera di Ankara, amante del Menderes.

Continuazioni dalla 1ª pagina

REALE

ranza. Reale ha evaso la domanda: si vedrà dopo le elezioni; la situazione amministrativa come risulterà dal complesso delle soluzioni date al problema delle giunte costituirà uno dei punti più importanti di valutazione per giudicare la situazione politica e la persistenza di certi rapporti politici, in virtù dei quali vive l'attuale governo.

Mariotti, della *Gazzetta del Popolo*, ha domandato che ne pensasse il PRI della inclusione di esponenti radicali nelle liste socialiste Entrando nelle liste del PSI — ha risposto Reale — i radicali hanno creduto di poter senz'altro contribuire all'affermarsi della politica di centro sinistra Noi non siamo dello stesso parere Il PRI aveva posto come condizione al PSI, per presentare liste comuni, che i socialisti si impegnassero preventivamente a rinunciare, nelle città in cui fossero alleati con i repubblicani, alla formazione di « giunte frontiste ». Il PSI non ha accetato questa condizione, e i radicali sono entrati ugualmente nelle liste socialiste, pensando che quella condizione non fosse da porre.

E' stato chiesto anche a Reale se la pregiudiziale del PRI nei riguardi del PLI deve essere intesa in modo assoluto o solo relativamente al programma, e se il PRI sarebbe disposto a riesaminare i suoi rapporti con i liberali se questi facessero concessioni sul terreno programmatico. E' una ipotesi difficile da fare, ha risposto Reale. Comunque, se la impostazione programmatica del PLI cambiasse, allora sarebbe un altro partito, e tutto sarebbe possibile.

RECIDIVI NEL FALSO Il rappresentante della *Giustizia* alla conferenza stampa, quello stesso Mangione che nella intervista a Togliatti aveva totalmente falsificato un commento del nostro giornale, ha approfittato anche ieri della ospitalità della Televisione per compiere un secondo falso, e cioè per favoleggiare di una dichiarazione fatta da Togliatti ai giornalisti per smentire l'*Unità*. Granzotto, che presiede la conferenza stampa, ha fatto più volte cenno a Mangione di desistere, ma il provocatore ha continuato nella sua polemica comunista contro l'*Unità* per arrivare, solo alla fine, a porre una domanda relativa all'atteggiamento di La Malfa verso il governo Milazzo. Egli ha chiesto se fosse vero che il *leader* repubblicano aveva incoraggiato l'operazione autonomista. Reale ha risposto rilevando che non può essere negato l'interesse dei repubblicani a veder difesa l'autonomia della Sicilia, come a veder attuata l'autonomia di tutte le Regioni, ma negando che La Malfa abbia potuto incoraggiare « un avvento del movimento sociale al potere in Sicilia con l'appoggio del Partito comunista ». Risposta che fa propri, come si vede, i falsi argomenti sulla natura dell'operazione Milazzo, e cioè che non tiene conto del fatto che, lungi dal portare al potere il MSI in Sicilia, la successione dei governi Milazzo spezzò il blocco DC-MSI e frantumò le destre, mentre il ritorno della D.C. al governo dell'isola ha ridato al MSI il potere e l'unità interna.

Oggi sarà di scena, a *Tribuna elettorale*, l'on. Saragat.

REAZIONI A TRIBUNA ELETTORALE Significative e molto chiarificatrici sono le reazioni alla conferenza stampa televisiva del segretario del PLI, on Malagodi, in ordine ai due motivi politici che sono stati al centro sia dell'esposizione che del dibattito con i giornalisti: le affermazioni, cioè, che il PLI è pronto a servire la DC, sia sul terreno, come l'attuale, schiettamente centrista, sia nel caso che la rottura dell'attuale equilibrio centrista porti apertamente la DC a servirsi, per i suoi scopi di potere, di una maggioranza di destra, con il PDI e senza la esclusione del MSI

Le agenzie della destra d.c. esultano. L'ARI, alla luce di questa impostazione, prospetta per il futuro due possibili soluzioni: la prima, rafforzata dalle recenti dichiarazioni di Saragat, che si possa trasformare in una maggioranza definitiva quella attuale; la seconda, che viene definita dalla agenzia d.c. come « l'unica alternativa » possibile, fondata su un'alleanza dichiarata con liberali e monarchici.

Anche il leader neo fascista Michelini ha raccolto le tesi di Malagodi il quale « non si sentito in grado di poter escludere l'unica collaborazione possibile se veramente non si vuole effettuare l'apertura a sinistra. Mi riferisco naturalmente — ha chiarito Michelini — alla collaborazione con il MSI »

Con evidente riferimento alle denunce di Togliatti circa le responsabilità della DC per i fatti di luglio e per le avventure che essa fa correre al Paese con la sua politica, Moro ha tenuto a Taranto un discorso che è al tempo stesso intensivo e grave. Ha detto che « il conforto vivo ed operoso della sua periferia » ha aiutato la DC a resistere alla pressione dei « recenti avvenimenti », meglio a « resistere sulla breccia » Dopo di che ha avuto l'ardire di affermare che la DC non ha niente da « nascondere o di cui vergognarsi ». Le responsabilità per i fatti di luglio le ha definite « umane deficienze ». La prova che la DC merita fiducia è nel fatto che, « in rapporto ad una situazione difficile, ha saputo rimanere sul terreno democratico », confermando quali paurose prospettive la DC presenti agli elettori quando non sappia « rimanere sul terreno democratico ».

Tutta la seconda parte del lunghissimo discorso è stata dedicata a una riaffermazione nettamente centrista del carattere del partito e della politaca della DC, che in questa chiave accetta la collaborazione subordinata dei partiti minori Questa sarebbe la prova che la DC non vuole da sola « gestire il potere ». Per confermare il carattere « di centro » del partito, Moro ha polemizzato con Covelli richiamandosi alle definizioni contenute nei suoi discorsi al Consiglio nazionale e in apertura della campagna elettorale. Anche presentando il clerico fascista Cioccetti agli elettori Moro non dimenticò di precisare, come è noto, questo carattere del partito.

UN DISCORSO DI BASSO Il compagno socialista Lelio Basso, parlando a Bologna, ha sottolineato « l'enorme importanza che ha tuttora, come scuola di democrazia, l'esperienza che nasce dal governo popolare delle pubbliche amministrazioni Sarebbe incredibile — ha detto Basso — che dopo aver lottato per decenni per conquistare ai lavoratori nuove posizioni di potere, i socialisti le regalassero oggi alle forze conservatrici e clericali Di queste posizioni, Bologna è un avamposto e come tale sarà difeso e rafforzato, il che non limita minimamente l'autonomia del partito e ci permette di continuare tranquillamente la nostra azione nel Paese per rafforzare tutte le possibilità di uno sviluppo democratico verso il socialismo »

AMENDOLA

compere una linea che impedisce la soluzione dei problemi di fondo, politici ed economici, del paese, occorre impedire che la DC sia in grado, dopo il 6 novembre, di continuare sulla sua strada

L'unico modo per giungere al successo, ha detto ancora Amendola, è rappresentato dall'effettiva unità delle sinistre. Coloro i quali si illudono di poter condizionare la Democrazia cristiana con le loro sole forze, dividendo la sinistra, accettando la pregiudiziale anticomunista, cercando di isolare i comunisti vanno incontro a un terribile risveglio Unite, come avvenne nel luglio, le sinistre vincono. Divise esse vanno incontro a un insuccesso. Qualsiasi tentativo di divisione dello schieramento democratico si risolve in un rafforzamento della Democrazia cristiana e dei suoi alleati di destra.

Nell'avviarsi alla conclusione, Amendola ha sottolineato ciò che è accaduto nella capitale, dove la Democrazia cristiana si presenta con il suo vero volto di alleata dei fascisti, come la espressione più diretta di quelle forze che si studiano di impedire lo sviluppo democratico di Roma Le parole di Amendola sono state sottolineate da lunghi applausi. Quando il comizio si è concluso, la grande folla ha cominciato lentamente a defluire da piazza Esedra I cortei di giovani si sono avviati verso via Marsala e via Giolitti. Bandiere rosse in testa, migliaia di persone hanno sfilato cantando le note di « Bandiera Rossa », le note gravi di « Fischia il vento » hanno risuonato a lungo, accolte da applausi, da grida, da altri canti

La grande manifestazione antifascista è terminata poco dopo le 20 Un corteo di giovani, con cartelli sui quali era scritta la parola d'ordine dei democratici romani: «Via Cioccetti e i fascisti», dopo aver percorso via Marsala e giunta fino a via dei Taurini, dove la folla ha dato vita a una manifestazione di affetto all'*Unità*, al giornale che della battaglia antifascista e da trentasei anni una delle più gloriose bandiere.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4355

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355 451 251, 451 252, 451 253 451 254 451 255 ABBONAMENTI UNITA (versamento sul Conto corrente postale n 1 29795) 6 numeri annuo 10 000, semestrale 5500 trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000 trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 9 350 semestrale 4 800 trim 2 550 RINASCITA annuo 8 000, semestrale 4 500 VIE NUOVE annuo 3 500 semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE millimetro colonna - Commerciale: Cinema L 150 Domenicale L 300; Echi spettacoli L 150 Cronaca L 100; Necrologia L 150 Finanziaria Bilancio L 400; Legali L 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n 19 - Roma